

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Scritto da me!

MISURI. Diceva: « o guerra o rivoluzione », non diceva « o guerra o repubblica »! Non cambiamo le carte in tavola!

DE ANDREIS. Quella comunione di idee è sempre per me un lieto ricordo cementato in seguito dal concorde volontariato di guerra. Ma, onorevole Mussolini, io devo ora rammentare solo la mentalità di pura forza del vostro avvento al potere.

Voi vi siete appoggiato a 300 o 400 mila camicie nere; il giorno in cui altri più violenti e più potenti avranno una forza maggiore di voi, e vi soperchierà, voi non avrete il diritto di recriminare; perchè nessuna idea superiore a quella della pura forza vi ha dato il potere.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Avrò il diritto di difendermi: e mi difenderò!

DE ANDREIS. E sarà una nuova violenza!

E poichè tale è il fondamento del vostro pensiero, è inutile la prosecuzione dei dibattiti: Osnù: deputati, suspendete le sedute; date al dittatore i pieni poteri! (*Comenti*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Rabazzana, firmato anche dagli onorevoli: Belloni Ambrogio, Garosi, Bellone Giuseppe, Galiazzo, così concepito:

« La Camera, convinta che una ricostituzione della economia italiana non può essere che il compito di un governo degli operai e contadini, udite le dichiarazioni del Governo, non le approva ».

Chiedo se sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Rabazzana ha facoltà di svolgerlo.

RABAZZANA. Onorevoli colleghi, il mio temperamento, il tempo stesso che stringe mi impongono di essere breve, brevissimo.

Io voglio solo augurarmi, poichè il capo del Governo massimamente ed i seguaci suoi si ispirano alla romanità, che essi vogliano più aver presente, nell'ascoltarmi, l'epoca repubblicana che quella dell'impero che più desiderino, insomma, avere in noi avversari liberi come i cittadini dei comizi curiati, che non percorre matre a sua dispo-

sizione, come quelle dei senatori ai tempi di Caligola e di Nerone.

E voglio perciò sperare che essi mi consentano di dichiarare, con dignità e senza vana iattanza, che tanto io — che ho avuto l'onorevole incarico di leggere le dichiarazioni del gruppo comunista — quanto i miei compagni, nulla sentiamo di avere a comune con quei senatori che piegavano il groppone ad ogni cenno di Cesare.

« Io non vorrei neppure vivere se fossi codardo. — E ti sembra la viltà, nevvvero, il peggiore dei mali? — Mi sembra. — Eguale persino alla morte? — Eguale ».

Con nell'anima queste brevi battute del dialogo socratico, io inizio la lettura della mia breve dichiarazione.

Onorevoli colleghi, non siamo qui a dolerci della singolare diminuzione di prestigio che l'Istituto Parlamentare subisce per il modo come il Governo fascista si è costituito e per i modi usati dal presidente del Consiglio verso la Camera nelle sue dichiarazioni.

Il fondersi di tutti i partiti borghesi intorno al fascismo è una conferma dell'esattezza della critica politica nostra, la quale spiega l'esistenza e gli sviluppi dei partiti antiproletari, ciascuno dei quali interpreta interessi di piccole classi e di ceti intermedi, ma avverte che dinanzi al pericolo di una riscossa proletaria, essi si raggruppano inevitabilmente. Vi sono taluni, specie in questa parte della Camera, i quali vivono tuttora la illusione democratica del parlamentarismo. Costoro difettano di capacità nell'indagare le origini dei partiti e gli sviluppi delle classi, e pur dinanzi alla realtà degli avvenimenti, non hanno la sincerità di smentire sè stessi.

Il fascismo di Governo, venuto a quel posto nel modo che conosciamo per dolorosa esperienza, dimostra assai meglio di cento e cento nostre conferenze che un'epoca rivoluzionaria si è aperta: e le vittorie e le sconfitte dell'una e dell'altra parte non sono che momenti della guerra civile, la quale continua e continuerà, nonostante la retorica dei nostri avversari.

Il Parlamento è l'istituto proprio della democrazia in sviluppo. Con la morte della democrazia, coincidente con l'agonia della classe dominante, e col sorgere delle formazioni armate irregolari, il Parlamento diventa un ostacolo; la carcassa della democrazia diventa ingombrante e putrescente; la borghesia ha bisogno in questo momento della dittatura.